

Per il congresso di Verona niente logo di Palazzo Chigi

Gli organizzatori incassano però il patrocinio della Regione Friuli

ROMA. Il governo non patrocinerà più il Congresso delle Famiglie che si svolgerà dal 29 al 31 marzo a Verona. Lo aveva promesso ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ed oggi gli organizzatori hanno fatto sapere di aver ricevuto «la diffida ad utilizzare il marchio di Palazzo Chigi». Non solo: «ci è stato comunicato - hanno aggiunto in serata - che dovremo usare come immagine del Patrocinio concesso dal Ministro per la Famiglia direttamente il logo della Repubblica Italiana: per noi si tratta di un felice guadagno».

Insomma, una parte delle polemiche che hanno infiammato la preparazione del discorso Congressuale e che dividono i Cinque Stelle, contrari all'evento, dalla Lega, che sarà presente in forze e che col ministro Lorenzo Fontana è tra i promotori, è destinata a smorzarsi.

Al logo della Repubblica si aggiunge quello del Friuli Venezia Giulia: «Non solo andrò come presidente al congresso di Verona per la famiglia, ma la Regione darà il patrocinio, perché io penso che la tutela della famiglia e soprattutto dei bambini, che sono la parte più debole sia fondamentale», ha annunciato il governatore Massimiliano Fedriga.

A spiegare quanto fosse inopportuno, ideologicamente quanto tecnicamente, patrocinare il Congresso ci ha pensato nuovamente il vicepremier Luigi Di Maio, sempre più irremovibile sulla questione: «Fontana è un Ministro senza portafogli, che significa che è come se fosse un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quando il suo Ministero ha dato il patrocinio lo ha dato con logo di Palazzo Chigi, perché è un Ministero che afferisce a Palazzo Chigi. A Verona c'è un congresso, per me la famiglia è sacra, ma lì si parla della donna come quella che se ne deve stare a casa a fare i servizi, della donna come essere inferiore all'uomo. Questo non può assolutamente né ricevere il patrocini-

o di Palazzo Chigi e tanto meno il M5S può condividere le idee che si discutono lì».

Ma l'altro vicepremier Matteo Salvini tira dritto e ribadisce: «Io vado a Verona per difendere la famiglia composta da mamma e papà. Finché campo difendo il diritto del bambino ad avere una mamma e un papà e a essere adottato dove ci sono una mamma e un papà».

Il sottosegretario Vincenzo Spadafora ha ringraziato Conte per aver messo «fine ad equivoci e strumentalizzazioni» ed ha espresso «soddisfazione per la totale dissociazione del Governo». Spadafora ha anche annunciato che la vera battaglia "contro ogni tentativo di arretramento culturale" sarà fatta «in Parlamento e nella società» spiegando che mentre a Verona «si rivangerà il passato» il 30 marzo a Roma si celebreranno «i sogni e il futuro» con 600 giovani.

Intanto, contro l'evento, 672 tra ricercatori e docenti dell'università di Verona appartenenti a tutte le aree disciplinari hanno sottoscritto un documento in cui si denuncia l'uso di convinzioni personali e religiose che sono presentate come verità scientifiche al fine di proporre politiche sociali e familiari che limitano libertà e diritti al Congresso di Verona. Iniziative anche da parte della rete di associazioni e ong Ippfen (International Planned Parenthood Federation European Network) che insieme a Uaar (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) e Rebel Network protesteranno il 30 marzo per «un'Italia laica».

Intanto le Democratiche Veronesi con i sindacati e con numerose associazioni hanno organizzato contromanifestazioni per il 30 marzo in concomitanza con il Congresso Mondiale delle Famiglie di Verona. Oltre a Cgil, Cisl e Uil, figurano come coorganizzatori le associazioni Isolina, Telefono Rosa, Il Melograno, Filo di Arianna, Traguardi, Aied.

Il congresso, rileva il PD, celebra «un modello di famiglia ferma a secoli fa, che non si incardina nel-

la società attuale e che vede la donna ancora succube dell'uomo solo pronta ad accudirlo e ad essere riproduttrice, così come affermano alcuni illustri relatori presenti all'evento, perché è nella sua indole».

La Conferenze delle donne del Nord Est, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia annuncia di aver aderito agli Stati Generali delle Donne che stanno organizzando per sabato 30 marzo un convegno e un flash mob. L'incontro pubblico comincerà alle 10 al cinema K2 di via Rosmini con la partecipazione di Livia Turco, Susanna Camusso, Monica Cirinnà, Laura Boldrini, Franca Porto e Ivana Veronese. Il flash mob è in programma dalle 13 alle 14 al ponte di Castelvecchio.

La scelta finale del governo nazionale

Diffida ufficiale ad eliminare ogni immagine che chiami in causa direttamente l'esecutivo

ACCUSA E DIFESA

1

LUIGI DI MAIO
VICE PREMIER M5S

«A Verona non ci andrà mai nessuno del Movimento 5 stelle, nessun ministro, perché la considerazione della donna da Medioevo non ci rappresenta»

2

MARCO BUSSETTI
MINISTRO LEGA

«Mi hanno invitato e partecipo su un tema a me caro. Vado per discutere di certi temi con grande serenità e tranquillità»

3

PIERO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO VATICANO

«Condividiamo la sostanza dei temi del congresso ma non le modalità e non approviamo i toni utilizzati nella polemica»

4

NICOLA SARTOR
RETTORE UNIVR

«Alcune delle posizioni che saranno discusse sono prive di fondamento e non validate dalla comunità scientifica internazionale. Per questo ho negato l'uso degli spazi universitari»



IL VICEPREMIER SALVINI

parteciperà al Congresso sulla famiglia organizzato a Verona, nonostante la spaccatura nel governo con il M5S che ha detto no al congresso. A sinistra attiviste nel movimento "non una di meno" che saranno a Verona per contestare il congresso.

